

LXXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1962

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente PIRASTU
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Costruzione del palazzo destinato a sede del Consiglio regionale». (42) (Discussione e approvazione):

PIRASTU	1383
PERALDA	1384
FILIGHEDDU	1385
PAZZAGLIA	1385
BERNARD	1385
SOGGIU PIERO	1386
ANGIUS, relatore	1386
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	1388
(Votazione segreta)	1407
(Risultato della votazione)	1407

Disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (45) (Discussione e approvazione):

SPANO	1392-1396
MILIA FRANCESCO	1393
SOGGIU PIERO	1394-1404
MARRAS	1395-1402-1403-1405
SASSU	1396
BERNARD	1397
PERNIS	1397
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	1398-1402-1404-1405
CONTU	1404
PISANO	1405
(Votazione segreta)	1407
(Risultato della votazione)	1407

Interrogazione (Svolgimento):

SERRA, Assessore agli enti locali	1382
MEREU	1383

Mozione concernente la Società Tramvie della Sardegna (Continuazione e fine della discussione):

PRESIDENTE	1408-1409
PAZZAGLIA	1408
CORRIAS, Presidente della Giunta	1408-1410
CAMBOSU	1409

La seduta è aperta alle ore 17 e 25.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione Mereu all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza della impossibilità di una accurata opera di prevenzione contro gli incendi nella zona boschiva dell'Alto Oristanese, malgrado il dimostrato attaccamento al dovere ed il perfetto servizio del Comando di polizia di Neoneli, per la insufficienza di attrezzature. Infatti detto Comando dispone di una camionetta per tutelare un patrimonio boschivo sparso su una superficie di circa 70.000 ettari di terreno. Chiede alla nota sollecitudine e sensibilità dell'Assessore di voler dotare il suddetto Comando di almeno un'altra camionetta e di apparecchi radio comunicanti,

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

onde si dia la possibilità di accorrere tempestivamente qualora si verificassero focolai d'incendio». (295)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Debbo subito riconoscere la rilevanza dell'oggetto dell'interrogazione, che è attualissimo. Ancora oggi, nella zona di Neoneli, Austis eccetera, si può constatare il danno gravissimo subito dalle sugherete l'estate scorsa. Eppure, l'estate scorsa gli incendi non sono stati così numerosi come per il passato a motivo del poco sviluppo dell'erba e delle stoppie, che hanno l'anno scorso offerto minore esca al fuoco. Nella zona segnalata dall'onorevole interrogante, tuttavia, si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni, che ha provocato danni gravissimi.

Per quanto riguarda l'espressione «Alto Oristanese», bisogna distinguere le zone al di qua e al di là del lago Omodeo. Alla difesa contro gli incendi del territorio a sinistra del Tirso, dei Comuni dell'Alto Oristanese, e cioè Neoneli, Busachi, Ula Tirso, Ardauli, Nughedu Santa Vittoria, Sorradile, Bidoni, provvede la squadra volontari antincendi di Neoneli, la quale ha una forza organica di 33 uomini, dei quali 27 costituenti il gruppo di lotta e sei addetti al servizio di avvistamento (tre per ogni posto di vedetta). Due posti di vedetta (monte Santa Vittoria, metri 576, in agro di Nughedu Santa Vittoria; Planu Laori, metri 652, in agro di Neoneli) sono dotati di radiotelefono portatile per collegamento con la stazione radiotelefonica di ascolto funzionante nella caserma Carabinieri di Neoneli e di «campagnola» Fiat AR/51, con motore Diesel, a sei posti. Tutto ciò riguarda la zona dell'Alto Oristanese al di qua del Tirso.

Per la zona a destra del Tirso provvede la squadra volontari antincendi di Ghilarza, la quale ha un gruppo di lotta di 18 elementi, due posti di avvistamento serviti da sei vedette ed una campagnola.

Nel territorio della squadra di Neoneli vi sono vaste superfici boscate di sughera, leccio,

rovere, e gli incendi estivi sono frequenti, per modo che gli uomini addetti alla lotta contro il fuoco sono intensamente impegnati. Per la prossima campagna detta squadra non dovrà interessarsi, come negli anni precedenti, dei numerosi incendi nel territorio di Ortueri, al quale sarà in grado di provvedere adeguatamente il nucleo locale, dotato ora di campagnola. Quindi, è evidente che, se effettivamente, almeno per ora, non si può pensare di dare una campagnola per zona, in questo caso, rispetto agli anni precedenti, la zona di Neoneli viene ad essere più limitata e la campagnola ad essere, diremo così, non dico sufficiente, ma meno insufficiente di quanto era per il passato. A questo nucleo, che provvede per l'agro di Ortueri e Samugheo, cioè il nuovo nucleo creato, è stato dato incarico di rinforzare eventualmente, con la campagnola e con gli uomini propri, la squadra di Neoneli, intervenendo direttamente nella fascia di confine di quel Comune, dove gli incendiari sono sempre molto attivi. Ne consegue un alleggerimento del peso che grava sulla squadra di Neoneli, che sarà, si presume, in grado di far fronte con sufficiente rendimento alle esigenze degli anzidetti Comuni con una sola campagnola. Ci si ripromette peraltro di potenziare con un secondo automezzo le squadre antincendi (il problema è allo studio), compresa quella in argomento, considerata tra le più importanti, e ciò non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il servizio di avvistamento e gli apparati radiotelefonici di collegamento attualmente impiegati nella detta zona sono sufficienti. Non si ritiene di dotare di radiotelefono la campagnola a motivo delle scarse possibilità tecniche di collegamento esistenti nella zona, che è prevalentemente montuosa. Il radiotelefono non può operare a largo raggio, se non limitatamente alla zona prevista.

Ritengo, quindi, che vi siano elementi abbastanza tranquillanti per, diremo così, rimediare in parte a quella che è stata la deficienza dell'anno scorso. Ma, d'altra parte, allo stato attuale, con lo stanziamento di bilancio in vigore, non è possibile far di più: salvo errore, una campagnola costa oltre un milione e mezzo, e

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

non è possibile, date le disponibilità di bilancio, raddoppiare il numero di questi automezzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mereu per dichiarare se è soddisfatto.

MEREU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la risposta data dall'onorevole Assessore soddisfa in parte l'esigenza di sicurezza per la zona boschiva dell'Alto Oristanese. Si tratta sempre, come l'onorevole Assessore ha riconosciuto, di una sicurezza relativa. Può accadere, infatti, che due focolai d'incendio si sviluppino contemporaneamente, così come è accaduto l'anno scorso, ed allora, con l'unica campagnola a disposizione, si può correre a spegnerne uno, mentre per l'altro si deve provvedere con dei gruppi di volontari.

Vorrei dire con piacere d'essere soddisfatto della sua risposta, onorevole Assessore, ma sono costretto a rimandare ogni giudizio sul servizio antincendi a fine estate, quando si tireranno le somme dell'attività svolta e dei risultati ottenuti. Intanto, faccio l'augurio che quest'anno gli incendi non producano gravi danni, sì che non si debba recriminare sul fatto che l'Amministrazione regionale non sia stata in grado di acquistare le «campagnole» necessarie. In effetti, onorevole Serra, si spendono milioni e milioni per i cantieri di rimboschimento, e poi non si creano le fasce di sicurezza per proteggere le zone boscate dagli incendi.

Stando così le cose, insisto ancora nelle mie richieste. Si tenga presente che i Comuni dell'Alto Oristanese, Busachi, Neoneli eccetera, vivono del patrimonio rappresentato dalle sugherete. Un incendio potrebbe portare alla rovina di questi Comuni. Faccio appello alla sua sensibilità, onorevole Serra, perchè voglia dotare di un'altra «campagnola» il Comando forestale di Neoneli.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Costruzione del palazzo destinato a sede del Consiglio regionale».

(42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Costruzione del palazzo destinato a sede del Consiglio regionale»; relatore l'onorevole Angius.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è favorevole alla costruzione del palazzo del Consiglio regionale. E' necessario risolvere il problema della sede dell'assemblea, problema che si sta trascinando ormai dal 1949. Questa esigenza è sentita da tutti. Le condizioni nelle quali oggi il Consiglio regionale è costretto a lavorare, rappresentano un ostacolo, un limite per la sua stessa capacità di lavoro. Noi pensiamo, pertanto, che questo problema dovesse essere risolto già da molti anni. Si può, dunque, fare un'osservazione, un rilievo alla Giunta regionale, perchè soltanto dopo tredici anni dalla istituzione della Regione autonoma si provvede ad iniziare i lavori per dare una sede al Consiglio regionale.

Per quanto fatti importanti dovessero richiamare spesso la nostra attenzione, noi siamo stati costretti numerose volte a limitare i lavori del Consiglio regionale alla sola mattina perchè la Provincia che ci ospita, nel pomeriggio, non poteva concederci quest'aula. Riteniamo, dunque, che alla costruzione del palazzo del Consiglio si debba procedere celermente, tanto più che ora, dopo l'approvazione della legge sul Piano di rinascita, i lavori della nostra assemblea assumono funzione determinante per lo stesso progresso della Sardegna.

Piuttosto, possiamo avanzare delle riserve e chiedere dei chiarimenti all'onorevole Assessore competente sul modo in cui si pensa di finanziare l'opera. Si pensa ancora una volta di ricorrere al mutuo. E noi, che non siamo contrari a operazioni di carattere straordinario quando queste siano necessarie, ci poniamo ora il problema di vedere se in questo caso una operazione di mutuo è effettivamente necessaria per assicurare la celerità, la speditezza dei lavori.

Soltanto in questo senso, in questi termini pongo il problema. Noi oggi contraiamo un mutuo di un miliardo e 340 milioni, che si aggiunge agli altri mutui che la Regione ha contratto e che pesano fortemente, condizionano lo

stesso bilancio regionale. E' evidente che nuovi mutui rappresenterebbero un aggravio forse insostenibile per le casse della Regione e comunque condizionerebbero per lunghi anni i bilanci regionali e le stesse decisioni, quindi, del Consiglio regionale. Noi chiediamo se non sia più opportuno procedere attraverso un incremento degli stanziamenti normali dell'Assessorato dei lavori pubblici. L'Assessorato dei lavori pubblici ha il suo bilancio; si tratta di vedere se è possibile procedere, attraverso un incremento di stanziamento nei capitoli dei lavori pubblici, alla costruzione del palazzo del Consiglio regionale. Se fosse possibile, evidentemente la Regione risparmierebbe gli interessi passivi che dovrebbe versare per il mutuo.

Ripeto: sono soltanto questioni che si riferiscono al modo, alla forma del finanziamento, e queste riserve, d'altronde, tutta la Commissione finanze ha condiviso unanimemente. Un'operazione finanziaria straordinaria noi comunisti la accettiamo quando sia destinata effettivamente a un intervento straordinario, a un'opera di carattere straordinario che risponda a esigenze eccezionali, mentre per la sede del Consiglio regionale, che riteniamo importante, che riteniamo utile, si potrebbe procedere attraverso il normale incremento degli stanziamenti per il bilancio dei lavori pubblici.

Comunque, detto questo sulla sostanza della legge, sulla necessità, cioè, di costruire il palazzo del Consiglio regionale, il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge e ritiene che si debba procedere quanto prima all'inizio dei lavori, per dare finalmente una sede adeguata e decorosa al nostro Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti i settori hanno sentito la esigenza di vedere finalmente realizzata la sede nella quale il Consiglio possa finalmente raccogliersi per svolgere regolarmente i propri lavori. E in vista delle alte funzioni che ci saranno demandate con l'entrata in vigore del Piano di rinascita, questa esigenza appare più

sentita. Il mio Gruppo, quindi, esprime il suo voto favorevole a questo disegno di legge, anche se deve condividere le perplessità che sono affiorate in sede di Commissione.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici, alle nostre preoccupazioni, ha fatto rilevare la convenienza dell'accensione del mutuo, argomentando che lo slittamento della moneta da una parte e l'inevitabile ormai naturale aumento dei prezzi dei materiali edili dall'altra, rendevano, all'atto pratico, vantaggiosa questa operazione. E' da discutere l'esattezza di tale argomentazione, anche perchè, per spendere un miliardo e 300 milioni, occorre un determinato lasso di tempo, soprattutto per ragioni tecniche e costruttive e quindi, se proprio vi saranno aumenti sui prezzi dei materiali nel corso dell'opera, questi andranno ugualmente a incidere sui contratti di appalto qualora clausole particolari non abbiano posto al riparo da simili sorprese il Consiglio regionale. Restano comunque valide — più che le argomentazioni in contrario — la perplessità e la preoccupazione di dover gravare ancor più, con mutui, sul bilancio regionale, ipotecando anche le decisioni dei colleghi che saranno eletti in avvenire e che avranno la responsabilità della gestione e della amministrazione della cosa regionale.

A nome del Gruppo socialista faccio un'altra riserva: sussiste l'esigenza tecnica e finanziaria, prima di intraprendere un'opera, di conoscerne, almeno con rilevante approssimazione, il costo reale; inoltre, il Consiglio regionale dovrebbe essere posto in grado di assumere, di fronte alla pubblica opinione, la responsabilità dell'opera che intraprende, annunciando all'opinione pubblica l'onere che ne deriva. In altri termini, onorevoli colleghi, come ho già detto in Commissione, se non sono state ancora acquistate le aree che appartengono a privati; se il progetto del costruendo edificio non è stato ancora approvato dalle competenti Commissioni edilizie del Comune di Cagliari, vi è sempre la possibilità — non lo si può escludere — che intervengano modificazioni tali — nell'acquisizione delle aree, ov-

vero nella esecuzione del progetto — da incidere sulla spesa preventivata.

Ma vi è di più. Io penso che questo disegno di legge sia alquanto ambiguo, perchè in esso è detto soltanto che l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre uno o più mutui fino ad un massimo di lire un miliardo e 340 milioni da utilizzarsi per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale a Cagliari... ma non si dice quanto quest'opera costa e, nel caso costasse più di un miliardo e 340 milioni, dove si reperirebbero gli altri fondi e se le maggiori spese graverebbero sul bilancio dei lavori pubblici o si dovrebbe provvedere con altra successiva disposizione di legge... come penso accadrà inevitabilmente (mi auguro di non essere facile profeta).

Nulla da dire, naturalmente, sulla esigenza di fare presto. Queste osservazioni critiche hanno soltanto il valore di una sollecitazione a che tutto sia fatto presto e bene. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, un brevissimo intervento per portare l'adesione del Gruppo della Democrazia Cristiana all'iniziativa dell'Amministrazione regionale per questo disegno di legge, che tende a predisporre il finanziamento per accelerare la costruzione del palazzo del Consiglio regionale. E' una iniziativa che, se non ricordo male, aveva trovato la unanime adesione di tutti i Gruppi allorchè l'argomento era stato discusso in sede appropriata, cioè nella conferenza dei Capigruppo presso l'ufficio del Presidente del Consiglio regionale, presente il Presidente della Regione.

Penso, pertanto, che anche in questa sede l'assemblea non potrà non riaffermare la propria volontà di dare al Consiglio una sede degna e adeguata alle funzioni legislative da esso esercitate. Confido pertanto che tutti i Gruppi, pur con le riserve che possono essere formulate riguardo a certi aspetti del problema, confermino questa loro adesione. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, le condizioni nelle quali si sono svolti i lavori del Consiglio regionale fino a questo momento inducono a ritenere quanto mai necessaria e urgente la costruzione del palazzo dell'assemblea. Quindi, possono esprimere la mia adesione allo spirito di questo disegno di legge.

Mi pare tuttavia di dover chiedere all'Assessore più di un chiarimento: anzitutto, io credo che si debba ritenere che, nel momento in cui si stanziavano i fondi per la costruzione del palazzo, debba essere certa la disponibilità delle aree relative. A me risulterebbe che oggi esistono ancora difficoltà per l'acquisizione di una parte delle aree, acquisizione legata, fra l'altro, a una decisione del Consiglio di Stato circa la variante del piano di ricostruzione adottata dal Consiglio comunale di Cagliari. Inoltre, vorrei conoscere dall'Assessore, per valutare meglio il merito del disegno di legge, se ritenga di poter escludere che un miliardo e 340 milioni di lire siano insufficienti per la costruzione del palazzo...

BERNARD (D.C.). Più 300 milioni stanziati nel bilancio ordinario.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Esatto! Io parlo però degli stanziamenti nuovi; chiedo, cioè, se si possa stabilire con certezza che questa somma — molti dubbi sono già stati e possono essere ancora giustamente affacciati da molti — è da ritenersi sufficiente. Evidentemente, le due domande hanno rilievo agli effetti delle decisioni definitive; perchè, se non vi fosse la disponibilità delle aree, evidentemente si dovrebbe o ridimensionare il progetto oppure decidere di costruire il palazzo del Consiglio regionale in altra parte. Se, poi, la somma stanziata non dovesse essere sufficiente, evidentemente questo provvedimento dovrebbe subire poi una integrazione, a non molta distanza, per il completamento dei lavori.

Ripeto ancora di avere la necessità dei richiesti chiarimenti da parte dell'Assessore, pur

aderendo, evidentemente, allo spirito del disegno di legge, cioè pur desiderando che venga costruita al più presto possibile la sede per il Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, due parole per dire che il Gruppo sardista approva senz'altro il disegno di legge in discussione. C'è, a mio giudizio, da osservare soltanto questo: è strano che si arrivi con tanto ritardo e, se mi è permessa anche una punta egoistica, come consigliere regionale dico ch'è ancor più strano che manchi la sede del massimo organo politico regionale quando tutti attingono alle casse regionali.

E' una situazione paradossale. Anche la somma prevista, secondo me, non è gravosa. Io mi auguro che si possa restare entro quei limiti. Ma dico che non si deve avere paura di non poter contenere la spesa entro quegli stretti limiti, perchè è giusto che il Consiglio regionale abbia una sede degna dell'importanza che esso ha in Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Angius, relatore.

ANGIUS (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione permanente per i lavori pubblici ha approvato all'unanimità, nella seduta del 20 marzo del corrente anno, il disegno di legge in esame senza apportarvi alcuna modifica. E ciò perchè la Commissione ha ravvisato la necessità e la inderogabile urgenza di procedere alla costruzione del palazzo del Consiglio regionale.

Credo opportuno ricordare che l'Assessore ai lavori pubblici aveva dato l'incarico di approntare il progetto esecutivo, con limitazione del tema al solo palazzo del Consiglio regionale, agli architetti Clemente, Mossa e Fiorentino, risultati vincitori del concorso, a carattere naziona-

le, di primo e di secondo grado. Già in precedenza la commissione giudicatrice del concorso di secondo grado aveva puntualizzato i concetti informativi da tener presenti nella realizzazione del progetto, concetti informativi che brevemente potrei così riassumere: a) ottenere l'adeguamento della linea di chiusura superiore del prospetto, sulla via Roma, a livello degli edifici esistenti; b) esaminare la possibilità di realizzare una parte centrale superiore del corpo di fabbrica sulla via Roma e una trasparenza in modo da mettere in evidenza il corpo retrostante; c) liberare dagli uffici il piano terreno destinandone gli spazi tanto al traffico (anche pedonale) quanto all'esigenza cittadina di non interrompere la vitalità dei portici della via Roma, della via Sardegna e delle altre vie.

L'area prescelta per la costruzione (e, per inciso, mi sia concesso dire che si tratta di un'area un po' infelice) è quella prevista nella variante al piano di ricostruzione della città di Cagliari e che comprende gli attuali quattro isolati delimitati dalle vie Roma, Sardegna, Cavour, Lepanto, Arquer, Porcile, con la previsione della abolizione della via Arquer, da sostituire con l'allargamento delle vie Lepanto e Porcile rispettivamente da cinque a dodici metri la prima e da quattro e mezzo a quindici metri la seconda, mentre la via Sardegna verrà mantenuta coperta dai portici in modo da consentire due distinte vie di traffico.

Attenendosi alle prescrizioni date, i progettisti hanno impostato la soluzione del tema su uno schema architettonico a doppia T, costituendo tre volumi strutturalmente indipendenti differenziati fra loro per destinazione. Infatti, il corpo sulla via Roma è costituito da masse strutturalmente adeguate alla palazzata già esistente, ed è sostenuto da sedici pilastri binati con campate, suddivisi da pilastrini pensili. Questo corpo è interamente destinato alla rappresentanza e al funzionamento vero e proprio dell'organo legislativo. Tanto per essere precisi, posso dire che il primo piano è destinato ad alloggio e foresteria di riguardo, mentre tutta la parte centrale, per una lunghezza di circa quaranta metri per tutta la

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

profondità dell'edificio, è destinata a salone di rappresentanza. Nel secondo piano vi sono i locali destinati alle Commissioni legislative e più precisamente due sale per 40 consiglieri, due per 25 e quattro per 15 consiglieri.

Il terzo piano è dominato dal tema centrale dell'aula consiliare a pianta circolare del diametro di metri 18,70 capace di 100 posti per consiglieri oltre la Giunta e la Presidenza del Consiglio. La disposizione dei banchi è gradonata su un pavimento a catino. L'aula è contornata da una galleria superiore destinata, con settori differenziati, ad autorità, pubblico e giornalisti. Attorno all'aula si sviluppa una galleria dei «passi perduti», che raggiunge gli uffici della Presidenza ed i complessi della Segreteria.

Per non esser troppo tedioso nella descrizione del palazzo — ormai il progetto è di dominio pubblico — dirò ancora che il corpo centrale è destinato agli uffici del Consiglio e si sviluppa in altezza per circa 46 metri con undici piani. Sottostanti a questo corpo centrale sono previsti due piani sotterranei destinati ad autorimesse e servizi. Infine, il corpo sulla via Cavour, destinato alla biblioteca e ai locali accessori di questa, si sviluppa in altezza per tre piani ed è sostenuto da dieci pilastri binati che lasciano libera la piazza sottostante.

L'importo del progetto generale ammonta complessivamente a lire 1.651.801.635, di cui: 1.542.276.877 per importo dei lavori a base d'asta, 30.867.537 per opere artistiche e 78.657.221 a disposizione dell'Amministrazione per imprevisti. Per chi lo volesse sapere, posso anche precisare che le opere in cemento armato importano una spesa complessiva di circa 300 milioni (il progetto credo sia di quattro o cinque anni fa). Inoltre sono stati effettuati sondaggi in modo da accertare le condizioni del terreno e determinare sistemi e dimensioni delle strutture in fondazione. Credo sia indispensabile affidare i lavori ad un'unica ditta, allo scopo di evitare ogni discontinuità in un'opera di così grande importanza ed in modo da lasciare l'intera responsabilità della riuscita alla stessa impresa costruttrice. Qualora si dovesse scindere l'appalto in vari lotti, infatti, ri-

sulterebbe difficile l'eventuale ricerca di responsabilità nella esecuzione dei lavori. Con l'affidamento dei lavori ad un'unica impresa, inoltre, si evitano le lungaggini burocratiche dei contratti e delle loro registrazioni e l'accentramento in un'area abbastanza limitata delle attrezzature di diverse ditte.

Personalmente, mi auguro che gli inviti debbano essere fatti direttamente dal direttore dei servizi di concerto con l'Assessore ai lavori pubblici e che l'elenco degli invitati debba essere tenuto segreto. Con ciò non voglio inventare il cavallo. Le offerte dovrebbero pervenire all'Assessore per raccomandata in modo da evitare che un preventivo accordo fra gli invitati costi all'Amministrazione regionale decine di milioni. Nel capitolato speciale di appalto dovrebbero figurare delle clausole atte a tutelare l'adozione dei materiali locali (sia i prodotti della nostra industria che del nostro artigianato).

Non condivido certe perplessità. Almeno per una volta, che sia bandita la politica dello stilicidio! Basta fare un calcolo sommario della spesa per stralcio di progetti, eventuale aggiornamento dei prezzi, maggiore aliquota per la direzione dei lavori, maggiore onere per impianto cantiere, la continua ascesa del costo della mano d'opera e dei materiali eccetera, eccetera, per rendersi conto della convenienza ed opportunità di contrarre un mutuo e bandire un unico appalto limitando l'esecuzione dei lavori improrogabilmente a 24 mesi. In ultima analisi sia permesso solo l'appalto per lotti funzionali, intendendo per funzionalità non l'immediato completamento di parti del fabbricato, ma l'andamento continuo e razionale di esecuzione di opere. In altre parole, si dovrebbe ricorrere a gare per offerta prezzi o ad appalti concorso per le sole forniture e per gli impianti.

Piuttosto va rilevato che potrebbe capitare qualche impedimento al normale andamento dei lavori. Il primo potrebbe sorgere per l'esproprio delle aree non ancora libere a norma dell'articolo 8 della legge che dichiara i lavori di pubblica utilità. A tale proposito, la terza Commissione ha suggerito all'onorevole Assessore ai lavori pubblici di adoperarsi affinché l'articolo 8 prati-

camente non sia reso operante e, nel limite dell'equità, si cerchi sempre di trovare un benevolo accordo fra le parti.

Il secondo ostacolo potrebbe sorgere ad opera degli inquilini degli stabili da demolire. Voglio precisare che fra questi vi sono delle famiglie che coscientemente hanno occupato gli appartamenti soprattutto per costringere l'Amministrazione regionale a perorare la loro causa presso il Comune o per ottenere una qualche indennità a titolo di buona uscita. Inconvenienti di questo genere si sono già verificati durante la demolizione di alcuni stabili. C'è voluta tutta la buona volontà e la pazienza dell'impresa e della direzione dei lavori per evitare qualsiasi ulteriore onere all'Amministrazione regionale.

Convinto di esprimere il desiderio di tutti i settori, termino con l'augurio, con la certezza che queste mie osservazioni vengano totalmente prese in considerazione e che prima della fine di questa legislatura il palazzo del Consiglio regionale sia ultimato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento innanzi tutto il dovere di ringraziare l'onorevole Angius per la sua dettagliata e precisa relazione, assicurandogli che in sede di esecuzione dell'opera e prima ancora dell'appalto dei lavori l'Assessorato farà tesoro dei suoi suggerimenti.

Le dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio regionale dall'onorevole Presidente della Giunta contenevano, come molti ricorderanno, tra gli altri, un preciso impegno in ordine alla più sollecita costruzione del palazzo del Consiglio regionale. Il problema della edificazione di idonei uffici da destinare non solo al Consiglio, ma altresì all'Amministrazione regionale, fu attentamente considerato dagli organi competenti della Regione sin dagli inizi della loro attività. Si riteneva — e giustamente, a mio parere — che per contribuire a consolidare nella coscienza dei cittadini la nuova realtà giuridico-costituzionale rappresentata dall'Istituto regionale, doves-

se provvedersi entro il più breve tempo a dotare la Regione di una sede degna, che fosse la dimostrazione visibile della esistenza del nuovo Ente e ne rappresentasse simbolicamente la stabilità nel tempo, dentro il quadro delle nuove istituzioni nate dalle decisioni dell'Assemblea Costituente.

Le prime discussioni affrontate dalla Giunta regionale risalgono ai primi mesi del 1950. Queste discussioni ebbero, a breve distanza di tempo, un seguito e un approfondimento nel Consiglio regionale, al quale la Giunta volle demandare il compito della scelta dell'area sulla quale dovesse sorgere il complesso edilizio per gli organi della Regione. Il Consiglio dedicò al problema appassionati e vivaci dibattiti, che si conclusero con le decisioni ormai note e con l'impegno della Giunta a predisporre — mediante il bando di un pubblico concorso — l'elaborazione dei progetti tecnici. La presentazione di questi risale ormai al 1957 ad opera di un gruppo di architetti, il cui progetto fu da una apposita commissione giudicata nel suo complesso il migliore fra quelli presentati. Tale progetto, sottoposto all'esame del comitato tecnico regionale, fu approvato nella seduta del 30 dicembre dello stesso anno dopo un'ampia discussione, e posto quindi nella condizione di una possibile immediata realizzazione.

Allo stesso tempo, sulla base delle decisioni assunte dal Consiglio regionale — credo che questo sia un dato che non vada assolutamente dimenticato — l'Amministrazione diede inizio all'acquisizione delle aree mediante diretta trattativa coi proprietari interessati. Ed oggi sono in grado di comunicare che, fatta eccezione per alcune partite per cui sono tuttora in corso le opportune trattative, tutte le aree necessarie sono già state acquisite al demanio della Regione con una spesa globale di 534 milioni e 216.245 lire. Si calcola che per la definizione delle pratiche ancora pendenti occorra un'ulteriore somma non superiore ai 130 milioni.

Una volta pervenuta nella determinazione di procedere, anche in ossequio a reiterate insistenze della Presidenza di questa assemblea, senza ulteriori indugi alla realizzazione del progetto predisposto, la Giunta si pose il problema del

reperimento dei fondi necessari. Le possibilità che io prospettai, illustrandole con dati di carattere tecnico e con considerazioni di ordine politico, furono tre: finanziamento diretto coi fondi del bilancio regionale da assicurare mediante stanziamenti annuali che, secondo il mio parere (confermato poi da quello della Giunta), non potevano essere in ogni modo superiori ai trecento milioni ciascuno, quale quello predisposto per la realizzazione di un primo stralcio sull'esercizio in corso. Secondo: ricorso al sistema del pagamento differito, praticato in molti casi dalle Amministrazioni dello Stato. Questo sistema, mentre da un lato consente qualche risparmio rispetto alle operazioni di mutuo, dall'altro impedisce un più libero giuoco concorrenziale nelle gare di appalto, e quindi la possibilità di più rilevanti ribassi sui prezzi di progetto. Terzo: accensione di un mutuo a determinate condizioni.

La Giunta ritenne di fare quest'ultima scelta, che è appunto quella contenuta e rispecchiata nel disegno di legge in discussione. Ho avuto modo di seguire personalmente, anche presso le Commissioni competenti, la discussione del disegno di legge e mi pare di poter dire che non vedo sostanziali discordanze tra il contenuto di esso e la sia pur breve discussione che si è svolta oggi in quest'aula. E posso anche dire che, in definitiva, non sono stati rappresentati motivi di sostanziale opposizione al disegno di legge. E' stata avanzata qualche riserva, così come era avvenuto in Commissione, riserva che io spero possa cadere dopo i chiarimenti che cercherò di fornire.

Le riserve riguardano soprattutto il modo che la Giunta ha creduto opportuno seguire per reperire le somme necessarie alla realizzazione dell'opera. Taluno ha sostenuto che sarebbe stato meglio compiere uno sforzo e trovare nell'ambito dello stesso bilancio regionale tutte le disponibilità occorrenti. Indubbiamente, noi della Giunta avremmo percorso tale strada, se avessimo potuto ragionevolmente concludere che le condizioni di bilancio potevano consentire una scelta siffatta. Soltanto dopo avere constatato che non era assolutamente possibile uno sforzo maggiore di quello compiuto nell'attuale esercizio, la Giunta si è decisa, sia pure a malin-

cuore, a indicare la soluzione che è, appunto, contemplata dal disegno di legge in esame. Essa, comunque, a mio parere, non comporta un onere eccessivamente gravoso per la Regione, in quanto — consentendo una più rapida realizzazione dei lavori — offre alla Regione la possibilità di conseguire notevoli risparmi rispetto alla certezza di un aumento dei prezzi di costruzione, ove questa venisse ulteriormente ritardata. E posso dire a questo riguardo all'onorevole Peralda che proprio ieri il Comitato tecnico ha ripreso in esame il progetto pervenendo alla conclusione che i prezzi in esso previsti sono prezzi ancora praticabili, soprattutto se si tiene conto del maggiore onere rappresentato da una più lunga permanenza degli uffici dell'Amministrazione di questa assemblea in locali presi in affitto.

Qualche perplessità manifestata in sede di Commissione e ripresa oggi per bocca dell'onorevole Pazzaglia, è stata originata da notizie di presunti impedimenti che potrebbero essere sollevati da parte dell'Amministrazione comunale di Cagliari. A questo proposito, ritengo di poter dare al Consiglio le più ampie assicurazioni sulla base delle intese intercorse con le precedenti Amministrazioni comunali e delle modifiche apportate al piano regolatore della città di Cagliari. E' esatto che contro queste modifiche a suo tempo venne da una delle ditte interessate presentato un ricorso al Consiglio di Stato e il Consiglio di Stato credette opportuno accoglierlo per mancanza di motivazione da parte del Consiglio comunale di Cagliari. (In effetti, l'Amministrazione, di fronte a quel ricorso, non offrì i chiarimenti che era tenuta a dare). Questo non toglie, però, che il problema possa essere superato, sia attraverso una pacifica trattativa che consenta di realizzare l'acquisto dell'area, sia riproponendo con le opportune motivazioni il problema all'esame del Consiglio di Stato.

A me consta che all'Amministrazione comunale preme un'urgente sistemazione di quell'area, il cui stato attuale non risponde certamente alle esigenze di decoro di un'arteria così centrale e così bella qual è la via Roma.

Penso, concludendo, che, per tutte le ragioni che ho così rapidamente esposto, il Consiglio possa e debba accogliere con favore questa ini-

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

ziativa di legge, consacrando con il proprio voto la decisione di risolvere un problema di notevole importanza che ormai si trascina da troppo tempo, e dandosi finalmente una sede propria e degna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre uno o più mutui, fino ad un massimo di lire 1.340.000.000, da utilizzarsi per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale in Cagliari in conformità ai progetti di massima ed esecutivi approvati dall'Assessore regionale ai lavori pubblici.

Il mutuo, di cui al comma precedente, dovrà essere ammortizzato in non meno di dieci annualità, ad un tasso non superiore al 7 per cento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata al pagamento delle spese occorrenti per l'ottenimento del mutuo di cui al precedente articolo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

Le rate di ammortamento per capitale ed interessi devono trovare capienza nei limiti della quota delle tasse di bollo devolute alla Regione. Gli importi relativi sono imputati su appositi capitoli degli stati di previsione della spesa dei bilanci regionali, a partire dall'esercizio finanziario 1963.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4

Il Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta, è autorizzato a richiedere, a favore degli Istituti che concederanno i mutui di cui all'articolo 1, garanzia fideiussoria al tesoriere dell'Amministrazione regionale o ad altri Enti pubblici o Istituti di credito.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, *Segretario*:

Art. 5

Nello stato di previsione della entrata del bilancio regionale per l'esercizio 1962 è istituito il capitolo numero 57 *bis*, con la denominazione «Provento dei mutui contratti per la costruzione del Palazzo del Consiglio regionale in Cagliari» e con lo stanziamento di lire 1.340.000.000.

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

Nello stato di previsione della spesa del bilancio per lo stesso esercizio è variato in aumento, della somma di lire 1.340.000.000, lo stanziamento del capitolo numero 133.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, *Segretario*:

Art. 6

Nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1962 è istituito il capitolo numero 90 *bis* con la denominazione «Spese per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fideiussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate d'ammortamento dei mutui contratti per la costruzione del palazzo del Consiglio regionale in Cagliari, e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui».

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 16.400.000 dal capitolo numero 45 dello stesso stato di previsione «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative».

Le spese per il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fideiussione e quelle occorrenti per l'ottenimento dei mutui fanno carico al capitolo numero 90 *bis* dello Stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1962 e a quello ad esso corrispondente nei bilanci successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MARRAS, *Segretario*:

Art. 7

A favore del capitolo numero 143 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale

per l'esercizio 1962 è stornata la somma di lire 30 milioni dal capitolo numero 45 dello stesso stato di previsione «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative».

Le spese di direzione, sorveglianza, assistenza e collaudo dei lavori di costruzione del palazzo del Consiglio regionale in Cagliari fanno carica al capitolo numero 143 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio 1962 e a quello ad esso corrispondente dei bilanci per gli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MARRAS, *Segretario*:

Art. 8

I lavori di cui alla presente legge sono dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferenti ai sensi ed agli effetti della legge 25 giugno 1865, numero 2359 e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MARRAS, *Segretario*:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

La votazione a scrutinio segreto si terrà più avanti.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna». (45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna»; relatore l'onorevole Usai.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dire alcune parole a commento del disegno di legge in discussione, che è stato accolto con quasi unanime favore dalla Commissione competente. Il provvedimento tende a potenziare una legge che si è rivelata quanto mai utile e benefica anche dal punto di vista del risanamento edilizio. Si hanno già notevoli interventi in parecchi centri che, grazie all'aiuto della Regione, si vanno ponendo il problema della trasformazione della loro edilizia. Grazie alla legge del 1960, che si è dimostrata utile anche dal punto di vista sociale, si è riusciti a dare a molte famiglie la possibilità di avere una casa, contribuendo così a dare una certa serenità a notevoli gruppi sociali.

La legge si è rivelata utile e benefica anche dal punto di vista dell'occupazione operaia. Praticamente, si può dire che ogni casa che viene costruita è un piccolo cantiere di lavoro che occupa per sette - otto mesi quattro o cinque operai. Basterebbe che noi riuscissimo ad imprimere all'applicazione di questa legge un ritmo più veloce, e indubbiamente anche la situazione dell'occupazione operaia risentirebbe senz'altro notevoli benefici.

Il successo della legge è evidente. E le domande sarebbero state anche più numerose di quelle, già numerose, che noi sappiamo (credo 25.000), se molti non fossero stati scoraggiati

dall'eccessivo ritardo con cui, non per colpa della Giunta, non per colpa dell'Assessorato competente, ma per la situazione reale in cui l'Assessorato stesso si trova, le pratiche vengono portate a soluzione. Dalla presentazione della domanda alla erogazione effettiva del mutuo in media passa un anno e mezzo - due anni. Vi sono domande che, presentate subito dopo l'approvazione della legge, ancora non hanno avuto nessun accenno di riscontro da parte dell'Assessorato. Le domande sarebbero anche più numerose, se nelle nostre popolazioni non vi fosse la naturale diffidenza circa la possibilità concreta di ottenere un beneficio così consistente come quello previsto dalla legge.

Ora, l'abolizione degli interessi, che viene proposta dalla Giunta regionale con questo disegno di legge, costituisce un intervento notevole, che si traduce, praticamente, in un contributo pari, se non addirittura superiore, a quel 25 per cento che deve essere coperto dagli interessati. Ciò porterà ad un aumento notevolissimo delle domande e quindi costringerà gli uffici dell'Assessorato dei lavori pubblici ad attrezzarsi meglio per poter far fronte all'aumento di lavoro che ne deriverà. E', dunque, assolutamente necessario che si abbia il coraggio di assumere il personale, senza il quale il provvedimento non può essere applicato. Già quando discutemmo la legge che oggi si vuole modificare fu da parte della maggioranza proposta l'assunzione di nuovo personale. Il Consiglio, però, fu di diverso avviso e gli inconvenienti che noi allora prospettammo si sono tutti puntualmente verificati; e si è trattato di inconvenienti gravi, che hanno spesso gettato discredito sull'Amministrazione regionale, in quanto troppa povera gente si è rivolta all'Assessorato dei lavori pubblici e non è riuscita ad ottenere, per quanto attiene all'applicazione della legge del 1960, i risultati sperati. Praticamente, oggi, l'Assessorato deve applicare questa legge con un numero di impiegati che risulta assolutamente inadeguato ed insufficiente.

L'organico dell'ufficio preposto all'applicazione della legge si compone, in pratica, di un ingegnere, di quattro geometri, di un ragioniere e di un archivista. Sette persone devono prov-

vedere alla istruttoria di 25.000 domande, e debbono esperire i sopralluoghi tecnici necessari sia in sede di istruttoria che in sede di pagamento. Oggi come oggi la Giunta regionale non può assolutamente applicare la legge con la celerità necessaria, per cui, andando avanti di questo passo, è da credere che ci si troverà nell'impossibilità di rispondere alle numerosissime richieste che l'approvazione del disegno di legge in esame provocherà. D'altra parte, l'assunzione del personale proposta dalla Giunta è a termine e non dovrebbe preoccupare più del necessario in quanto non nascerebbe alcun rapporto con l'organico della Amministrazione regionale.

Le nuove assunzioni, inoltre, non contrastano con l'impegno formalmente assunto dalla Giunta di non procedere all'ingaggio di nuovo personale senza passare sotto le forche caudine del Consiglio. E' il Consiglio che, in questo caso, autorizza la Giunta ad assumere il personale. Ritengo, dunque, che l'assunzione del personale nei termini e con le modalità proposte in sede di Commissione debba essere accolta tranquillamente dal Consiglio, se il Consiglio stesso, come è apparso dagli interventi di tutti i settori, vuole che il provvedimento venga applicato nel modo migliore possibile.

Oltretutto, è da credere che l'approvazione delle norme sullo stato giuridico dei dipendenti dell'Amministrazione regionale possa avvenire nel corso di quest'anno, consentendo così una soluzione definitiva della questione. Stando così le cose, mi auguro che il Consiglio voglia approvare la legge nel testo proposto dalla Commissione con una unanimità di consensi che conforti la Giunta a rispondere con la maggior sollecitudine possibile alle istanze e richieste delle popolazioni.

Prima di concludere, vorrei fare una raccomandazione all'onorevole Assessore. Non dispongo di una precisa documentazione al riguardo, ma ritengo vi sia il pericolo che, nella erogazione dei mutui, si possa anche involontariamente finire col favorire un po' troppo i grossi centri urbani. E' più facile, infatti, concedere i mutui a Cagliari, a Sassari, nelle grosse città, dove le pratiche riguardano soprattutto

l'acquisto di appartamenti, e sono pratiche più svelte, più facili da impostare. Può esservi, dunque, da parte degli uffici, la tentazione involontaria di venire incontro più facilmente alle richieste delle grosse città, trascurando i piccoli centri dell'interno. Vorrei ora ricordare che coloro, ed io sono fra di essi, che proposero la legge del 1960 pensarono soprattutto alle esigenze dei centri dell'interno, per i quali le provvidenze in materia d'edilizia davvero non sono troppe. Mi auguro che l'onorevole Assessore ai lavori pubblici voglia dare assicurazione al Consiglio che nella applicazione della legge vorrà tener conto delle esigenze dei piccoli centri assicurando ad essi una erogazione di mutui, se non superiore, quanto meno adeguata a quelle che sono le necessità delle nostre popolazioni più abbandonate. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesco Milia. Ne ha facoltà.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Il Gruppo socialista, così come ha dichiarato in sede di terza Commissione, in linea di massima è d'accordo sul disegno di legge numero 45. Anche noi avvertiamo l'esigenza di dare la possibilità effettiva alle classi popolari di accedere al mutuo previsto dalla legge numero 4, così come avvertiamo la necessità di sveltire l'iter burocratico di quella legge. Ed è per questo che abbiamo proposto una modifica all'articolo 5 del disegno di legge, pur riconoscendo assolutamente ingiustificata la proposta fatta dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici circa l'aumento dell'organico del proprio Assessorato.

Noi non siamo affatto convinti che attraverso un riesame serio della situazione burocratica dei diversi Assessorati non sia possibile trovare del personale tecnico che possa essere trasferito all'Assessorato dei lavori pubblici e rafforzare l'ufficio che deve espletare le pratiche per l'attuazione della legge 4. Comunque, con la proposta da noi fatta circa assunzioni provvisorie mediante convenzioni, pensiamo di non ostacolare in alcun modo l'approvazione della legge attualmente in discussione.

Il Gruppo socialista, inoltre, intende fare

un'osservazione per quanto riguarda l'articolo 1 del disegno di legge. Nutriamo il dubbio che, attraverso l'attuale formulazione, si possa consentire l'esclusione dal beneficio del contributo di tutta una categoria di lavoratori a reddito fisso che superano di poco il minimo tassabile previsto dalla legislazione vigente. Intendo riferirmi agli insegnanti, ad esempio, a certi professionisti, a quel ceto medio della città o della campagna che trova delle difficoltà a pagare gli interessi assai elevati previsti dalla legge numero 4, pur avendo un reddito superiore di poco alle 740.000 lire tassabili. Pertanto, noi proponiamo all'onorevole Assessore ai lavori pubblici, e possiamo presentare anche un emendamento a questo proposito, di esaminare con comprensione le condizioni di queste categorie e di dare ad esse la possibilità di usufruire del contributo, introducendo, magari, nel disegno di legge una formulazione per la quale potranno usufruire del contributo quei cittadini che sono soggetti ad una imposta complementare non superiore a lire 240.000. A questo modo, ripeto, si verrebbe incontro ai lavoratori a reddito fisso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo sardista è senz'altro per l'approvazione del disegno di legge in esame, constatata la necessità di rendere più operante la legge 4. Io non sono di solito favorevole alla dilatazione degli organi burocratici, però non sono neanche talmente feticista da pretendere che una sola persona faccia il lavoro di tre.

Tutti abbiamo constatato che la legge 4 ha avuto un grosso successo. Come è noto, sono state presentate 23 - 24000 domande. L'ufficio addetto a quel servizio è stato, se non sono male informato, in grado, sì e no, di dare il via a 4.000 o 5.000 domande senza neanche completarne l'istruttoria. Ebbene, non dobbiamo deludere chi ha fatto ricorso a quella legge. Non si possono fare le nozze con i fichi secchi. Siamo tutti d'accordo sul fatto che non

si debba assumere del personale senza una ragione, ma, per quanto riguarda l'attuazione della legge 4, mi pare sia impossibile fare a meno di nuovi dipendenti. Vi è anche qualche altro servizio per il quale occorre del personale: per esempio, il servizio di controllo degli atti degli Enti locali. Mi si perdoni l'espressione, ma mi pare puerile, per una amministrazione pubblica, non assumere del personale, quando è assolutamente necessario. Il problema sta, piuttosto, nella capacità di lavoro del personale che si assume.

Sono molto perplesso circa il testo dell'articolo 1 del disegno di legge in esame per ragioni che riassumo brevissimamente. Intanto, in una legge in cui è adottato il meccanismo di un contributo di interessi su cartelle fondiari, che vengono emesse in blocco, non con riferimento ai singoli affari, certe distinzioni ho paura possano creare molte difficoltà. Per uno stock di cartelle fondiari l'istituto immobiliare che fa l'operazione deve attingere l'intero interesse ai fondi regionali. Tutto questo, a parte la paura che si renda difficile l'assenso del Comitato Interministeriale dei Prezzi, che autorizza l'emissione delle cartelle, apre senza dubbio una grossa falla nella quale si precipiteranno gli istituti immobiliari meno coscienziosi. Ora, se c'è una qualche categoria alla quale si ritiene di dover fare condizioni di maggior favore rispetto a quelle previste dalla legge esistente, si deve trovare un'altra formula.

D'altra parte io vi prego, onorevoli consiglieri, di considerare che, se la legge 4, così com'è, ha già avuto il successo che tutti sappiamo, vuol dire che essa è tanto buona che non ha bisogno di ulteriori incentivi. E bisogna anche tener presente che quando si concedono nuovi incentivi (è l'argomento che non mi stanco mai di ripetere), data la limitazione dei nostri mezzi finanziari, si provoca una contrazione del numero delle operazioni. Prima vi era un limite di 100 milioni, oggi il limite è di 250 milioni; e non si può andare avanti di questo passo, portando il limite sempre più in là! A mano a mano che aumenta il volume delle cartelle in circolazione, fino a quando non è passato un numero di anni tale da consentire

un ammortamento, l'onere per la Regione sale. Sono questi i pericoli che si corrono e bisogna conoscerli in partenza. Io credo, dunque, che l'articolo 1 sia estremamente pericoloso, tanto da poter compromettere il buon funzionamento della legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Dal testo della relazione, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, risulta come il nostro Gruppo in sede di Commissione ha espresso su alcuni aspetti di questo disegno di legge qualche riserva. E non tanto per quanto attiene alle modifiche della legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, (sull'incremento dei fondi destinati all'attuazione di questa legge, anzi, abbiamo espresso il nostro consenso) quanto perchè si è voluto approfittare di questa legge per violare il principio, l'impegno, sempre affermato da questa e dalla precedente Giunta regionale, e più volte sottolineato da questo Consiglio, di non procedere oltre nell'allargamento della burocrazia regionale, particolarmente di non determinare altre assunzioni di personale se non per regolare concorso.

Attraverso questo disegno di legge, a parte le norme interessanti i problemi dell'abitabilità, la Giunta, all'articolo 5, propone l'assunzione per chiamata, a discrezione dell'Assessorato e della Giunta, di ben sedici dipendenti; un ingegnere, otto geometri, tre ragionieri e quattro impiegati d'ordine. Da che cosa derivano i nostri rilievi? Derivano fondamentalmente dal fatto che si sarebbe dovuto innanzi tutto informare il Consiglio sui tentativi fatti per reperire il personale necessario, fra quello attualmente alle dipendenze della Regione. Credo che nessuno possa dire che queste nostre osservazioni possano costituire un tentativo di sabotaggio nell'applicazione della legge sulle case. Nessuno più di noi si rende conto della necessità di personale nell'ufficio addetto all'applicazione della legge 4; nessuno più di noi si rende conto delle pressioni che vengono da parte di decine di migliaia di citta-

dini per vedere celermente portata in porto la loro pratica.

Noi pensiamo che il servizio debba senz'altro essere potenziato. Siamo però anche del parere che si poteva e si possa reperire il personale necessario in altri uffici dell'Amministrazione regionale. Mi rendo conto che possono giocare, in questo campo, gelosie, rivalità, concorrenze fra Assessorati, ma ciò non deve impedire la soluzione del problema più generale della sistemazione della burocrazia regionale in modo funzionale, sì da evitare certe critiche che oggi vengono diffuse da una certa stampa sul conto della nostra Amministrazione.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha, in Commissione, assicurato che questi 16 nuovi impiegati sarebbero compresi nel numero generale dei dipendenti assegnati al suo Assessorato dalla nuova legge sull'organico del personale. Questa assicurazione ci aiuta a superare le nostre riserve; ma soprattutto ci aiuta a superare le nostre riserve il fatto che, nella prima Commissione, i colleghi del nostro Gruppo e del Gruppo socialista hanno ottenuto una modifica della dizione, per cui l'assunzione non sarebbe più a tempo indeterminato, ma per un anno: evidentemente, trascorso l'anno dovrebbero essere adottate le misure, anche a carattere legislativo, necessarie per consentire una assunzione regolare. Ma in linea generale le nostre riserve su questo argomento permangono, soprattutto perchè si continua ancora nel sistema di assumere dipendenti senza un regolare concorso.

Sul merito, invece, del disegno di legge, per quanto esso si presenti con modifiche non rilevanti alla vecchia legge, riteniamo sia il caso, sulla base della esperienza ormai più che biennale, di rivedere nei suoi orientamenti generali la stessa legge 4. Se è vero che sono state presentate oltre 20.000 domande, è anche vero che, in effetti, le domande soddisfatte non sono neanche 1.000, salvo errore. Il che vuol dire che appena il 5 per cento dei presentatori ha avuto soddisfatte le sue richieste. Da ciò si ricava una considerazione: era sbagliato, ed è sbagliato tuttora, pensare che con

la legislazione vigente possa essere seriamente affrontato il problema delle condizioni di abitabilità in Sardegna. I dati che citavo poc'anzi sono assai semplici: il 5 per cento di domande soddisfatte significa che attraverso la legge 4, anche aumentando gli stanziamenti per i contributi sugli interessi, noi potremo soddisfare solo una parte delle domande presentate, non dimenticando che il finanziamento del 75 per cento dell'opera comporta la esclusione delle categorie più povere, di quelle che non possono disporre del rimanente 25 per cento. Diciamo questo, non soltanto per denunciare i limiti della legge 4, ma anche per affermare che, se si vuole affrontare il problema delle condizioni di abitabilità in Sardegna — e la Regione, a nostro giudizio, tra i suoi compiti ha anche questo — si deve agire altrimenti...

SPANO (D.C.). Questo è un altro problema.

MARRAS (P.C.I.). Ma io approfitto dell'occasione, se mi si consente, per parlare anche di questo problema. Ora, trattando del miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna, non mi pare inopportuno ricordare alla Giunta regionale che in questo campo, come in tutti gli altri campi, del resto, è indispensabile agire organicamente, con tutti gli strumenti che oggi sono disponibili in questa direzione. In primo luogo, bisogna tener conto delle esigenze appalesatesi con l'ultimo censimento sulle abitazioni, che si è accompagnato a quello anagrafico e a quello economico. Da questi censimenti risulta che esistono ancora in Sardegna zone, per esempio la città di Sassari, con altissimi indici di affollamento. E' possibile operare organicamente in questo campo? Oggi esistono decine di enti, di leggi, di iniziative che operano nel campo dell'edilizia. Alla legge regionale del 1960 si è aggiunto ora il Piano di rinascita, nel quale è contenuta un'importante norma destinata ad operare nel campo della edilizia e della sistemazione ambientale. E' mai possibile, dunque, che la Giunta regionale, con tutti questi strumenti a disposizione, non riesca ad attuare un programma completo per risolvere il problema della ca-

sa in Sardegna? Un programma è necessario: occorre — ripeto — affrontare organicamente il problema, sì da poter, in dieci anni, poniamo, essere in grado, coordinando l'intervento statale con quello regionale, l'ordinario con lo straordinario, di dar luogo alla costruzione di un numero di case tale non soltanto da soddisfare le esigenze attuali, ma anche da prevenire le esigenze future.

Noi riteniamo che, facendo dell'Assessorato dei lavori pubblici il centro di questo coordinamento e di questa programmazione (d'altronde, dalla legge sul Piano di rinascita queste competenze possono derivare), si possa dire ai lavoratori sardi, ai senza tetto, che la Regione dispone di un piano capace, in un lasso di tempo ragionevole, di assicurare alle diverse categorie sociali che vivono del proprio lavoro il soddisfacimento di una delle esigenze fondamentali della vita di oggi, l'esigenza di una casa civile e moderna.

Queste idee noi abbiamo raccolto nell'ordine del giorno che abbiamo presentato e che speriamo il Consiglio voglia considerare benevolmente. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero notare che la vecchia legge del 1960 è in qualche modo inadeguata alla realtà attuale. La svalutazione della moneta, onorevole Assessore, fa sì che i cinque milioni previsti dalla legge oggi non siano più sufficienti per la costruzione di una casa dignitosa. La svalutazione della moneta, seppure lentamente, produce i suoi naturali effetti. Inoltre, sarebbe utile non limitare l'area delle abitazioni per le quali è possibile ottenere il mutuo. In questo senso si lasci la possibilità, pur concedendo il mutuo per un certo numero di ambienti, di costruire appartamenti con qualche vano in più, per il quale tra costruttore e acquirente potrebbero intervenire normali rapporti di affari.

Un'altra raccomandazione ancora: non si lasci ad un unico istituto bancario il disbrigo

delle pratiche per i mutui; è bene disporre di due o tre istituti, sì che si facciano la concorrenza e non tengano le pratiche ferme.

Detto questo, mi pronuncio a favore del disegno di legge in esame. Sono del parere che lo si debba approvare, anche se dal discorso dell'onorevole Marras mi è parso che lo si voglia insabbiare. E' meglio un uovo oggi che una gallina domani. In seguito si potrà anche predisporre un'altra legge più completa. Intanto, bisogna portare il termine delle rate di ammortamento da 20 a 25 anni...

BERNARD (D.C.). Ma è pochissimo.

SASSU (D.C.). Certo, è poco. Ma io mi preoccupò soprattutto del povero diavolo, per il quale anche una differenza di mille lire è rilevante. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola unicamente per dichiararmi favorevole alla legge in discussione. Ritengo giusta la modifica apportata dalla Commissione per ciò che concerne la assunzione del personale straordinario. Non mi illudo, naturalmente, che assumendo il personale attraverso convenzione annuale, il rapporto di lavoro possa durare soltanto un anno. D'altronde, nel testo della stessa Commissione si dice che la spesa relativa grava sul capitolo 16 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1962 e su quello ad esso corrispondente dei successivi esercizi, e ciò significa che il personale straordinario verrà assunto non soltanto per un anno, ma per diversi anni. Tuttavia, non si può negare che le decine di migliaia di domande che giacciono negli uffici regionali debbono pur essere evase. E per ciò occorreranno diversi anni di lavoro. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Ordine del giorno Marras - Milia Francesco - Cois - Puddu:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione del dibattito sul disegno di legge numero 45, considerato che il problema dell'abitazione moderna e civile si presenta ancora in Sardegna, particolarmente per i ceti popolari, con caratteri di gravità, come dimostrato dai recenti dati sul censimento e dal numero delle domande presentate per fruire dei benefici della legge regionale 22 marzo 1960, numero 4; impegna la Giunta a predisporre, nel quadro della programmazione del Piano di rinascita, un piano di edilizia economica e popolare fondato: a) sul coordinamento e sulla programmazione degli interventi che in questo settore vengono attuati attraverso la legislazione nazionale e regionale o che saranno possibili attraverso gli stanziamenti per la rinascita; b) sull'adozione di una legge urbanistica regionale; c) sulla determinazione dei compiti spettanti in questo campo agli Enti locali; d) sulla rispondenza dei programmi agli obiettivi di sviluppo economico e sociale; invita lo Assessore ai lavori pubblici a promuovere al più presto un incontro fra i rappresentanti della Regione, dirigenti di istituti per l'edilizia economica e popolare (I.A.C.P., I.N.C.I.S., I.N.A. Casa, ecc.), organizzazioni sindacali imprenditoriali ed istituti di credito al fine di consultarli in ordine agli obiettivi di cui al comma precedente».

Ordine del giorno Marras - Milia Francesco - Cois - Puddu:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, accertato che uno dei principali ostacoli allo sviluppo della edilizia economica e popolare, specialmente nelle città e nei luoghi di soggiorno, è costituito dal monopolio privato nelle aree fabbricabili; informato che sono all'esame del Parlamento diversi progetti di legge che in-

tendono regolare questa materia, fa voti alle Camere perchè siano sollecitamente discusse e approvate le proposte di legge sulle aree fabbricabili che comportano nuovi poteri di espropriazione a favore degli Enti locali per l'acquisizione di aree destinate ad incrementare l'edilizia economica e popolare».

PRESIDENTE. Poichè è assente l'onorevole Usai, relatore, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione su questo disegno di legge ha assunto una ampiezza maggiore di quella che era ragionevolmente prevedibile sulla base delle discussioni che si sono svolte presso le Commissioni competenti. Tutti i Gruppi del Consiglio, comunque, hanno riservato in linea di massima — e la Giunta ne prende atto con soddisfazione — un'accoglienza favorevole al disegno di legge, fatta salva qualche riserva, che del resto era già emersa in sede di discussione presso le Commissioni.

Che il Consiglio dovesse favorevolmente considerare il disegno di legge era facilmente prevedibile, stanti le nobili tradizioni di questa assemblea, che in ogni occasione ha dimostrato una sensibilità particolare per i problemi, come quello che viene affrontato da questo provvedimento, aventi carattere squisitamente sociale. Il problema della casa, come tante volte è stato affermato, ha assunto, negli anni del dopoguerra, anche in conseguenza delle distruzioni da essa un po' dovunque disseminate nel nostro Paese e in altri Paesi d'Europa, un aspetto di notevole e in qualche caso prevalente incidenza nel complesso delle iniziative legislative tese a determinare un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni: ciò in conseguenza, dicevo, delle distruzioni belliche, ma anche dell'incremento demografico verificatosi, e del fenomeno degli spostamenti di cospicue masse dalle campagne verso le città e soprattutto verso le periferie industriali di esse.

In Sardegna il problema, oltre ad essere di quantità, è essenzialmente di qualità. Ad un osservatore distratto e superficiale che volesse analizzare soltanto un aspetto delle statistiche potrebbe sembrare che le necessità dell'Isola non siano così impellenti come effettivamente sono. Il numero dei vani disponibili, e i vari coefficienti lo testimoniano, è nel complesso, salvo qualche eccezione (come quella ricordata dal collega Marras, che si riferiva alla città di Sassari) tale da potersi considerare confortante, almeno relativamente alle altre regioni d'Italia, se non vi fosse il grave fondamentale inconveniente della inadeguatezza dal punto di vista dell'abitabilità di un grandissimo numero di abitazioni. Il problema dell'edilizia in Sardegna è quindi in prevalenza problema di abitabilità: grotte, tuguri, materiale da costruzione inadeguato ad affrontare calamità naturali e talvolta soltanto anche abbondanti piogge stagionali: questi sono inconvenienti che vanno eliminati radicalmente e definitivamente.

Tale assunto è confermato non soltanto dai dati in possesso dell'Assessorato, ma altresì dall'esperienza che ci è stato dato di fare durante questo anno di applicazione della legge sull'edilizia, che questo disegno di legge tende ad integrare e a modificare. La gran parte delle domande presentate, se non di quelle esaminate o accolte, è rivolta proprio ad ottenere il finanziamento per l'ammodernamento o il risanamento di abitazioni esistenti. Certo, il numero delle richieste inoltrate (circa 23000) sta a dimostrare come, nonostante i ragguardevoli interventi dello Stato, il problema della casa, sotto l'aspetto che ho dinanzi indicato, si mantenga ancora in Sardegna in termini di evidente drammaticità. Anche ammesso che una certa parte delle domande già presentate sia destinata a non avere un seguito, per la inattività dei presentatori (sono molti coloro che non hanno risposto alle richieste della necessaria documentazione) restano non meno di 16-17 mila domande ad attendere le provvidenze della legge regionale, appartenenti a persone assolutamente abbisognevole del nostro intervento. Finora sono state accolte 1.594 pratiche, per un impegno di cinque miliardi e 431 milioni di

lire. Praticamente i fondi realizzabili con gli stanziamenti della legge 4 sono stati quasi interamente impegnati in meno di un anno e mezzo, mentre avrebbero dovuto esserlo durante i venti anni di durata della medesima.

La nuova legge ha, per l'appunto, come primo obiettivo, quello di assicurare, attraverso un aumento degli stanziamenti contributivi, altri fondi, ancora più cospicui di quelli finora reperiti e impegnati. Si pensa che, ove lo scarto delle cartelle si mantenga sulla media accertata in questo periodo e che ha oscillato fra il 4 e il 5 per cento, anche considerando i maggiori oneri derivati dal miglioramento delle condizioni così come è previsto dall'articolo 1 del disegno di legge, possano essere finanziate con i maggiori stanziamenti non meno di 5.000 domande. Si è infatti constatato, nello espletamento delle pratiche, che, in conseguenza dell'avvenuto accoglimento della maggior parte delle domande avanzate per i cittadini residenti nelle città, soprattutto a Cagliari, Sassari e Nuoro e riguardanti finanziamenti per l'intero ammontare dei cinque milioni destinati all'acquisto di nuovi appartamenti, gli importi richiesti tendono a diminuire per mantenersi mediamente attorno ad una cifra che oscilla fra il milione e i due milioni di lire. Senza dubbio, anche con i maggiori stanziamenti previsti in questo disegno di legge non sarà assolutamente possibile dare esito a tutte le domande pervenute, il cui alto numero ho già indicato qualche momento fa. Per questa ragione, nel disegno di legge è stata introdotta una norma in forza della quale un eventuale ulteriore aumento degli stanziamenti potrà essere ottenuto con la legge ordinaria di bilancio, senza dover fare ricorso ad una legge particolare, in modo che il Consiglio ogni anno, sulla scorta dei dati che la relazione al bilancio necessariamente conterrà, anche in rapporto al capitolo facente capo alla legge sull'edilizia, potrà valutare l'opportunità di lasciare invariati o di modificare gli stanziamenti.

Non è certamente pensabile, onorevoli colleghi, che il nostro intervento possa comunque interamente e radicalmente risolvere il problema dell'edilizia privata della nostra Isola. Non

credo che qualcuno l'abbia mai pensato, nè i presentatori della legge in vigore, nè l'Assessore ai lavori pubblici, nè gli onorevoli consiglieri che hanno dato il proprio voto a favore dell'altra iniziativa e intendono darlo a favore di questa. Ritengo che compito della Regione fosse e rimanga quello di dare in qualche modo un contributo, il più rilevante possibile, sia per assicurare un'attiva e doverosa partecipazione della Regione alla soluzione di un così assillante problema, sia per stimolare un più deciso contributo di altri enti pubblici al raggiungimento dello stesso obiettivo.

Abbiamo però constatato come sia difficile, purtroppo, trascinare il prossimo con l'esempio. Intendo riferirmi precisamente alle recenti determinazioni assunte dall'amministrazione del Ministero dei lavori pubblici in sede di ripartizione dei fondi destinati alla edilizia popolare, in applicazione della legge recentemente approvata dal Parlamento. I fondi destinati alla Sardegna sono assolutamente insufficienti rispetto alle ancora notevoli esigenze e, lo affermo responsabilmente di fronte a questo Consiglio, appaiono, altresì, assolutamente non proporzionati, comunque si vogliano valutare i rapporti, rispetto a quelli destinati ad altre regioni. Se non vado errato, la Sardegna è al penultimo posto, seguita dalla Lucania. In merito alle ripartizioni fatte noi abbiamo già avanzato le nostre più ampie riserve, e le ribadiremo non appena si presenterà l'occasione a livello qualificato.

Comunque, in Sardegna, in base ai fondi stanziati, saranno spese ancora somme tali da rappresentare un indubbio contributo alla soluzione del problema, anche se non nella misura che era lecito e onesto attendersi. Così come rappresenterà un contributo di un certo rilievo l'intervento che sarà possibile realizzare con la legge per le case ai contadini. Come è noto, il comitato centrale previsto da quella legge ha già predisposto il programma per il primo triennio di attività procedendo alla ripartizione dei relativi fondi, che, come ho avuto modo di comunicare al Consiglio, ammontano a due miliardi e 700 milioni, ripartiti nelle seguenti misure: un miliardo alla Provincia di Cagliari;

un miliardo a quella di Sassari; 700 milioni alla Provincia di Nuoro. Detta legge prevede la possibilità di integrazione degli stanziamenti da parte di altri enti pubblici, compresa la Regione. Noi siamo favorevolmente orientati in questa direzione e disposti a stanziare anche somme cospicue; riteniamo però che un tale nostro impegno debba, anche per le ragioni molto bene espresse testè dal collega Marras, restare subordinato all'accettazione di una modifica della norma, che consenta alla Regione di inserirsi come organo programmatore e coordinatore degli interventi. E questo perchè non è possibile, a nostro parere, un razionale assetto dell'organizzazione riguardante la programmazione e la realizzazione prescindendo dalla Regione, nel momento in cui essa per conto proprio è impegnata nella attuazione di un suo programma edilizio di rilevanti proporzioni. L'argomento sarà, comunque, oggetto di discussione in Giunta quanto prima. Le decisioni che la Giunta crederà di prendere saranno ufficialmente presentate al Ministro competente, nella speranza che siano accolte nell'interesse di un più utile impiego di tutte le somme disponibili.

Nel predisporre la relazione sugli interventi che ritenevamo e riteniamo utili nel quadro dell'attuazione del Piano di rinascita, l'Assessorato dei lavori pubblici, a suo tempo, rappresentò la necessità che una particolare attenzione fosse rivolta agli stanziamenti da destinare alle opere infrastrutturali, al problema della casa, al risanamento igienico-sanitario delle abitazioni e degli abitati. In tale relazione furono posti in risalto i due aspetti principali del problema, che ho già ricordato, quello della mancanza degli alloggi e quello relativo alle condizioni di stabilità e di abitabilità di molta parte degli alloggi esistenti.

Mi pare qui opportuno ricordare i termini di quella relazione nella quale era detto per l'appunto che gli indici di affollamento risultavano per l'intera Sardegna di 1,327: per la Provincia di Cagliari 1,22, per quella di Sassari di 1,62, per quella di Nuoro di 1,38. Dati, questi, che si riferivano al censimento del 1951 e che ritengo risultino aggravati alla luce dei dati dell'ultimo censimento. Il numero dei vani oc-

correnti risultava per la Sardegna di 146.916, di cui 50.780 per la Provincia di Cagliari, 70.423 per la Provincia di Sassari, 25.713 per la Provincia di Nuoro. Il basso indice della Provincia di Cagliari è influenzato dalla conformazione tipica delle abitazioni del Campidano, che presenta un elevato numero di vani legali, per molti dei quali sussistono condizioni di abitabilità e stabilità non soddisfacenti, particolarmente in dipendenza dei materiali da costruzione impiegati.

Naturalmente tali indici sono da misurare in relazione della determinazione delle condizioni di abitabilità dei vani esistenti, ma danno una immagine comparativa specie in riguardo agli indici nazionali e delle regioni meridionali, le cui condizioni possono assimilarsi a quelle della Sardegna. Gli interventi dal 1951 al 1958 sono stati abbastanza massicci e si aggirano su una media di 19.000 vani di abitazione annui, di cui 12.000 per interventi privati, 5.000 per interventi pubblici, cooperative (legge 408), case malsane (legge 640), I.N.A.Casa, UNRRA-Casa, Ministero dei lavori pubblici. Proseguendo, continuava la relazione, con un ritmo del genere (ciò che però comporta un incremento degli interventi pubblici a compensare la stanchezza che dimostra ormai l'iniziativa privata), nel termine di dieci anni potrebbe normalizzarsi la situazione con notevole avvicinamento alle necessità. Ritenendo però che l'iniziativa privata — questo dico per sottolineare l'importanza che noi annettiamo ai possibili interventi che debbono essere attuati sulla base del Piano di rinascita — abbia non solo un risveglio, ma un incremento di attività in dipendenza dell'attuazione del Piano, delle migliorate condizioni generali, può presumersi che un ritmo di 20.000 abitazioni annue sia un traguardo raggiungibile con i normali interventi.

Devesi ancora tener conto dell'aumento della popolazione, della necessità, cui si è già accennato, del miglicramento delle condizioni di abitabilità. Questi dati stanno a dimostrare come già allora noi pensassimo che non poteva darsi al problema delle abitazioni una soluzione radicale, se non anche attraverso un cospicuo intervento da realizzare col Piano di rinascita.

Per questa ragione, affermiamo oggi non solo la necessità, ma anche l'impegno che lo sforzo rappresentato dalla legge in atto e dalle altre provvidenze che ho ricordato, debba essere integrato da congrui interventi del Piano di rinascita.

Il disegno di legge in discussione, all'articolo 1, prevede un sensibile miglioramento delle condizioni già favorevoli previste dalla legge 4. Abbiamo ritenuto che, per una certa categoria di cittadini, proprio per fini di giustizia, dovessero essere previste condizioni diverse e migliori; accomunare, infatti, nello stesso trattamento cittadini il cui reddito, fra l'altro fisso e costante, non raggiunge spesso le poche centinaia di migliaia di lire annue, e cittadini il cui reddito si ferma alle soglie di importi valutabili agli effetti della complementare, è sembrato cosa assolutamente non rispondente ad obiettivi criteri di giustizia.

Indubbiamente, tale norma sottrae stanziamenti al finanziamento di un certo numero di domande, ma un compenso notevole sarà facile ottenere nel minore valore dello scarto delle cartelle rispetto alle previsioni fatte, se non vi è, allo stato delle cose, ragione di pensare che tale valore possa almeno nel futuro immediato subire variazioni in aumento. A proposito di questo articolo sono state formulate delle forti riserve da parte dell'onorevole Piero Soggiu. Ora, come già privatamente gli dicevo poc'anzi, io penso che quelle riserve avrebbero avuto un valore se riferite ad interventi relativi allo scarto delle cartelle, ma non hanno alcuna incidenza se riferite al concorso nel pagamento degli interessi. Per quanto attiene allo scarto delle cartelle, è noto che il problema è stato già risolto dalla legge in vigore, in base alla quale la Regione si è addossata l'onere totale dello scarto. Non possono, quindi, sorgere le difficoltà cui faceva poc'anzi cenno l'onorevole Soggiu.

Il punto centrale di questo disegno di legge, direi anche il punto dolente, è quello riguardante l'assunzione di altro personale. Io, sin dagli inizi dell'entrata in vigore della legge 4, feci presente in più di una occasione l'assoluta necessità che venisse assegnato all'ufficio chiamato all'attuazione della nuova legge persona-

le sufficiente, capace e volenteroso, da reperire al di fuori degli organici allora esistenti. Il Consiglio fece intendere la sua sostanziale avversione, specie perchè la proposta veniva presentata in occasione della discussione del bilancio di previsione, se non vado errato, del 1961, a distanza cioè di poco tempo da un preciso impegno che la Giunta aveva assunto in materia di assunzione di personale con la legge 9. A mio avviso, però, il Consiglio in quella occasione trascurava di considerare la circostanza che i compiti che la Regione si era assunta in materia di edilizia esulavano completamente dai precisi e ordinari compiti di istituto, per il cui assolvimento il personale in servizio poteva anche essere considerato sufficiente. Il Consiglio allora trascurò, insomma, la circostanza che si trattava di fronteggiare in quel momento una situazione di emergenza. Quello che ho già detto dimostra come i nuovi uffici, creati con il personale distratto da altri importanti settori dell'amministrazione dell'Assessorato dei lavori pubblici, abbiano egregiamente funzionato. Ed io, nell'affermarlo, intendo da questo banco rivolgere a quel personale il più vivo compiacimento, unitamente al riconoscimento del lavoro svolto.

La prima Commissione ha introdotto un emendamento all'articolo riguardante l'assunzione di altro personale. La Giunta lo accetta con la speranza che, con l'approvazione degli organici, sia possibile trovare al personale una sistemazione definitiva.

Mi pare che io non debba rispondere ad altre osservazioni di rilievo. Ritengo, per concludere, che il Consiglio abbia voluto, attraverso gli interventi dei rappresentanti dei vari Gruppi, confermare i favorevoli pareri espressi dalle Commissioni, cioè la sua sostanziale adesione a questo disegno di legge. Penso di dover ancora intervenire in sede di discussione degli ordini del giorno presentati. Dalla lettura che è stata fatta, comunque, credo di poter sin d'ora ricavare l'opinione che essi siano in linea di massima accettabili. In definitiva, tutto ciò che in essi viene richiesto o è stato già fatto o è nei propositi dell'Amministrazione regionale.

Terminando, esprimo l'augurio che il Con-

siglio voglia, col suo voto favorevole, accogliere il provvedimento che la Giunta ha avuto l'onore di presentare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare l'ordine del giorno numero 1.

MARRAS (P.C.I.). Rinuncio all'illustrazione di quest'ordine del giorno. Vorrei, invece, illustrare il secondo.

PRESIDENTE. D'accordo.

MARRAS (P.C.I.). E', questo, un ordine del giorno più generale, che può essere collegato strettamente ai temi della discussione. Io credo che la maggioranza dei Gruppi che siedono in questo Consiglio concordi sull'affermazione che il monopolio privato delle aree fabbricabili rappresenta oggi uno degli ostacoli principali non soltanto allo sviluppo moderno e civile delle nostre città, ma anche allo sviluppo dell'edilizia popolare. Il costo dell'area fabbricabile è l'ostacolo principale, specialmente nei grandi centri urbani. Ma non è questo, fondamentalmente, il tema dell'ordine del giorno. Il documento sollecita l'approvazione di quei disegni di legge che sono nati al Parlamento e che tendono a regolare il problema delle aree. Recentemente è stata emanata una legge nazionale che consente l'acquisizione di demani di aree ai Comuni. Ora, la legge cui si riferisce il nostro ordine del giorno è quella nota già approvata dalla Camera dei deputati all'epoca del Governo delle convergenze, con notevoli emendamenti, soprattutto di iniziativa del deputato liberale Marzotto, e trasmessa al Senato, dove attende ancora di essere perfezionata. Essa istituisce una imposta annuale a favore dei Comuni sulle aree fabbricabili e dà a questi la possibilità di espropriare aree al prezzo dichiarato dal proprietario. E', cioè, una delle poche leggi innovatrici in materia. Intorno ad essa c'è stato un accordo di notevoli gruppi politici. Noi ne sollecitiamo la approvazione perchè dà la possibilità agli Enti locali di crearsi un demanio di aree fabbricabili non solamente comprandole, ma eventual-

mente espropriandole in determinate circostanze.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. In linea di massima siamo favorevoli al primo ordine del giorno: per quanto riguarda il punto a), la Giunta intende raggiungere l'obiettivo fissato soprattutto con l'attuazione del Piano di rinascita. Nella legge sul Piano di rinascita è previsto un coordinamento da attuarsi annualmente in sede di Comitato dei Ministri. Ora, nulla toglie che, anche per quanto riguarda i programmi riferentisi all'edilizia ed in particolare il miglioramento delle condizioni dei nostri abitati e delle abitazioni, possa in quella sede realizzarsi, proprio ad iniziativa della Giunta regionale, quel coordinamento che appare, del resto, quanto mai opportuno dopo le iniziative finanziate soprattutto dal Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda la legge urbanistica, posso comunicare all'onorevole Marras che un disegno di legge sulla materia è stato dalla Giunta recentemente approvato e che esso sarà trasmesso quanto prima al Consiglio. Mi sorge il dubbio se i punti c) e d) si riferiscano alla legge urbanistica, che viene auspicata, oppure se si riferiscano al piano di edilizia da attuarsi. Se si riferiscono alla legge urbanistica, posso assicurare l'onorevole Marras che negli articoli di quella legge potrà trovar luogo la delimitazione dei compiti che spettano ai Comuni in sede di attuazione, anche in riferimento ai programmi e agli obiettivi di sviluppo economico. Quindi, per noi senz'altro quest'ordine del giorno può essere accettato.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, mi si faceva presente che una legge per l'acquisizione di aree fabbricabili, già approvata dalle due Camere e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 aprile 1962, reca, appunto, disposizioni per favorire l'acquisto di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine

del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

L'articolo 1 della legge 22 marzo 1960, numero 4, è così integrato: «Ai richiedenti ed ai beneficiari dei mutui di cui al primo comma del presente articolo, che dimostrino di essere titolari di un reddito globale, compresi i redditi di lavoro, non soggetto a tassazione per imposta complementare, il contributo è concesso nella misura totale degli interessi».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Marras, Francesco Milia, Cois e Puddu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Art. 1 bis - L'articolo 8 della legge regionale 22 marzo 1960 n. 4 è così modificato: "I mutui devono essere ammortizzati entro il termine massimo di anni 20, con facoltà di estinzione anticipata. Al loro recupero si darà inizio 3 anni dopo che il beneficiario avrà occupato l'appartamento"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare questo emendamento.

MARRAS (P.C.I.). L'emendamento aggiunti-

vo da noi proposto, in realtà, ripete per il primo capoverso il testo della legge precedente e aggiunge in sostanza che al recupero del mutuo, fissato sempre in vent'anni, si dia inizio tre anni dopo che il beneficiario avrà occupato lo appartamento. Questo emendamento, in sostanza, introduce il principio del preammortamento, principio che oggi si sta largamente diffondendo in tutta l'attività creditizia. Noi lo abbiamo introdotto, per esempio, con la legge per l'assestamento dei debiti in agricoltura, o lo abbiamo adottato per quanto riguarda le case dei dipendenti della Regione. La legge sulle provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per la costruzione di case dice testualmente «Al ricupero delle somme si darà inizio tre anni dopo che il beneficiario avrà occupato l'appartamento».

L'articolo 1, nel testo proposto dalla Giunta, si propone di andare incontro alle categorie meno abbienti, e nell'analisi che si fa nella relazione al disegno di legge si dice che diverse vie potevano essere adottate in questa direzione e che fra queste si è preferito adottare la via del contributo totale sugli interessi; un'altra via è quella che noi proponiamo. Tutti comprendono, d'altronde, facilmente che l'acquisizione e l'insediamento in un appartamento comportano una tale quantità di oneri nuovi per il locatario che un certo respiro nelle rateizzazioni per la restituzione di mutui ha un suo valore, una sua importanza e un suo peso. Ripeto che il principio si sta introducendo in tutta la legislazione creditizia. Ho già citato la legge per le case ai dipendenti della Regione. Ma la legge sul Piano di rinascita, all'articolo 38, esattamente per quanto attiene ai contributi sui mutui per attività turistiche, concede la stessa facoltà. E' vero che l'Assessore ai lavori pubblici potrebbe obiettarmi che in quell'articolo è contenuta una deroga alle vigenti leggi e mi rendo conto che per noi è difficile introdurre una deroga. Io intendo affermare, però, che gli interessi il mutuatario continua a pagarli anche in questi tre anni di preammortamento; solo che la convenzione con il Credito Fondiario Sardo, che attualmente gestisce questo fondo, deve essere modificata nel senso che la restituzione dei mutui,

da esaurirsi non oltre 20 anni, inizia tre anni dopo l'occupazione dell'appartamento.

E' possibile introdurre questa norma nella convenzione col Credito Fondiario Sardo? Qui sorge un problema più generale. Il Credito Fondiario Sardo è un istituto creditizio a carattere regionale...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. No, nazionale.

MARRAS (P.C.I.). ... per cui io ritengo che il problema possa risolversi. Ripeto: si tratta di un principio che si va largamente diffondendo e nel campo del credito fondiario e nel campo del credito turistico. Non vedo, dunque, perchè non possa essere introdotto nel campo del credito edilizio. La formulazione dell'emendamento può essere incompleta o imperfetta. Studiamone una migliore. Se la Giunta dichiara di accogliere il principio che noi intendiamo introdurre, la formulazione può essere concordemente studiata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Felice Contu. Ne ha facoltà.

CONTU FELICE (D.C.). In linea di massima io non sarei contrario alla tesi del preammortamento, però dal punto di vista strettamente giuridico la dizione dell'emendamento è molto inesatta. L'espressione «si darà inizio tre anni dopo che il beneficiario avrà occupato lo appartamento» non ha significato giuridicamente rilevante perchè l'occupazione può essere o di fatto o giuridica; se l'occupazione è materiale, possiamo forse desumerlo dalla semplice immissione nel possesso, cioè dall'effettiva abitazione? Potrebbe essere un criterio non esatto perchè noi abbiamo esempi di persone che occupano l'appartamento dopo aver stipulato l'atto con il Credito Fondiario.

Perciò, io proporrei che la dizione fosse mutata in questo senso: «tre anni dopo che il beneficiario avrà firmato il contratto definitivo di mutuo», inquantochè attualmente la prima rata semestrale viene pagata con scadenza al primo gennaio o al primo luglio successivo alla

firma del contratto effettivo del mutuo.

Rimane però il dubbio sulla difficoltà di derogare al testo unico sul credito fondiario; ma, poichè si è derogato in qualche altro dettaglio a questo testo unico (per esempio, esso dice che l'ipoteca va data per un valore pari ad uno e mezzo), potrebbe anche darsi che il Credito Fondiario possa accettare un'altra deroga pur non essendo oggi prevista la norma legislativa in proposito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il testo del disegno di legge io mi riferisco a quanto già detto in sede di discussione generale ed aggiungo soltanto poche parole, chè le disposizioni della legge vigente, come già ho osservato, mi sembra siano più che soddisfacenti e quindi non vi sia bisogno di un ulteriore incentivo.

Un ulteriore incentivo è pericoloso, anche perchè si fa riferimento ad un dato quale risulta dalla tassazione agli effetti dell'imposta complementare... e noi sappiamo bene quanti siano gli evasori. Non è una formula che possa soddisfare, quella proposta: io dico che è una formula soltanto demagogica.

Per quanto riguarda, poi, il fine, dobbiamo preoccuparci anche del fatto che ci si potrebbe accusare, da parte degli organi del Governo centrale (che non hanno cessato di essere gelosi delle loro prerogative in materia di edilizia popolare), di aver voluto, in un modo elegante, ampliare troppo le nostre competenze. Sono tutte remore che temo possano provocare un rinvio del Governo centrale. Io non voterò a favore del disegno di legge e mi preoccupo di mettere in guardia i miei colleghi del Consiglio.

Per quanto riguarda l'emendamento, mi pare che il collega Contu non abbia toccato la sostanza della questione. Noi non dobbiamo dimenticare che occorre tener conto della legislazione sul credito fondiario, e la legge sull'esercizio del credito fondiario stabilisce regole inderogabili: l'inizio dell'ammortamento avviene alla scadenza del primo semestre successivo alla

definitività del contratto. Nessun istituto di credito fondiario può sottrarsi a questa regola. Noi con l'emendamento, anche con la modifica proposta dal collega Contu, rischiamo di bloccare tutto, perchè non troveremo un istituto di credito fondiario disposto a fare operazioni a queste condizioni. Questa è la situazione: la legge stabilisce che i mutui sono fatti, oltre che sul capitale degli istituti di credito fondiario, sulla base del provento che questi istituti si assicurano con la emissione di cartelle secondo un piano di ammortamento preventivo sottoposto al Comitato Interministeriale del Credito; come dunque sperare che possa essere approvata una norma di questo genere? Direi addirittura che, se fossi malizioso, per non fare andare in porto la legge, avrei presentato un emendamento di questo genere,

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non v'ha dubbio che i beneficiari del mutuo trovino difficoltà per quanto riguarda il pagamento della prima rata, dato che in genere questo pagamento coincide con le spese notarili, che sono rilevanti; però, io concordo con il collega che mi ha preceduto nell'affermare che, se noi approveremo questo emendamento, renderemo inoperante la legge, addirittura non avremo una legge, perchè interverrà il rinvio del Governo, in quanto il testo unico della legge sul credito fondiario prevede esplicitamente un piano di ammortamento in 40 rate semestrali. Pertanto, io prego i colleghi, se vogliamo veramente rendere operante il provvedimento in esame, di non insistere su questo emendamento.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Io accoglierei senz'altro l'emendamento presentato dal collega Marras e da altri colleghi, condividendo le ragioni portate a giustificazione di esso, se fosse possibile al Consiglio regionale dettare una norma in questa materia. Ma questo è assolutamente impossibile. La nostra leg-

ge non stanziava fondi o crea fondi, come ha detto poc'anzi impropriamente l'onorevole Marras, dai quali vengono poi concessi i mutui. La nostra legge prevede contributi per la utilizzazione di fondi stanziati in base alla legge sul credito fondiario. Ora, è vero che il Credito Fondiario ha fatto una deroga ad una norma, ed è stato ricordato dall'onorevole Contu, relativa alle percentuali concedibili in base agli importi totali previsti nel progetto, ma è anche vero che quella è una norma che noi potevamo adottare e che appunto abbiamo adottato nella convenzione perchè era possibile al Credito Fondiario una deroga in materia.

Aggiungo che il Credito Fondiario in tanto ha fatto la deroga, in quanto la nostra legge gli offriva la garanzia sussidiaria.

Vorrei, pertanto, pregare l'amico Marras di voler rendersi conto di queste ragioni e di ritirare l'emendamento, assicurandogli che, in sede di trattative con lo stesso Credito Fondiario o con altre banche esercenti il credito fondiario, io cercherò di introdurre nella convenzione, ove sia possibile, la norma che egli propone. Se ciò non fosse possibile in base alla legge istitutiva sul credito fondiario, non resterebbe che accettare le condizioni attuali, auspicando che il Parlamento possa al più presto modificare le norme fondamentali sul credito fondiario.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, quale è il suo parere?

MARRAS (P.C.I.). Dopo le assicurazioni date dall'onorevole Assessore, che in sostanza ha compreso l'esigenza del nostro emendamento, e l'impegno preso di cercare, con il Credito Fondiario e con altre banche, la possibilità di introdurre una norma di questo genere, ritiro l'emendamento. Comunque, si apre un problema, che verrà anche a modificare la legislazione nazionale. Anche in questo campo bisogna trovare il modo, il sistema di garantire qualche anno di preammortamento, come in tanti altri campi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 9, 2.o comma, della legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, è così modificato: «L'ammontare delle garanzie concesse non potrà superare di trenta volte le disponibilità del fondo e dovrà essere investito in cartelle fondiarie della serie speciale emesse a termini di legge dagli Istituti convenzionati in base alla presente legge».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

L'articolo 10, 1.o comma, della legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, è così modificato:

«Per la concessione delle provvidenze di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzato, a decorrere dall'esercizio 1960 e fino all'esercizio 1980, lo stanziamento nel bilancio regionale delle seguenti somme:

Lire 100 milioni all'anno per gli esercizi 1960 e 1961;

Lire 250 milioni all'anno per gli esercizi dal 1962 al 1980.

Secondo le esigenze, il predetto stanziamento può essere eventualmente aumentato con ulteriori somme da stanziarsi negli esercizi dal 1962 al 1980».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4

A favore del cap. 136 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1962 è stornata dal cap. 45 la somma di lire 100 milioni e dal cap. 145 la somma di lire 50 milioni dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, *Segretario*:

Art. 5

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici, è autorizzata ad assumere per un anno, mediante convenzione da stipularsi entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, il personale necessario al funzionamento degli uffici preposti all'attuazione della legge regionale 22 marzo 1960, n. 4 e successive modificazioni nelle categorie e nel numero massimo di:

N. 1 ingegnere

N. 8 geometri e n. 3 ragionieri

N. 4 impiegati d'ordine.

Il trattamento economico di detto personale è pari a quello della qualifica iniziale della carriera, rispettivamente direttiva, di concetto ed esecutiva dei dipendenti regionali.

La spesa derivante dalle predette convenzioni grava sul capitolo 16 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'annata 1962 e su quello ad esso corrispondente dei successivi esercizi.

A favore del capitolo 16 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1962 è stornata dal cap. 45 dello stesso stato di previsione la somma di lire venti milioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto Speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRASTU.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Costruzione del palazzo destinato a sede del Consiglio regionale».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	43
contrari	9
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cadeddu - Cambosu - Cara - Casu - Cois - Congiu - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacovich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Ghilardi - Ghirra - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Mereu - Milia Francesco - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Pud-

du - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 marzo 1960, numero 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	43
contrari	11
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cois - Congiu - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacovich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Ghilardi - Ghirra - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Mereu - Milia Francesco - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Cambosu - Zucca - Sanna - Milia Francesco - Peralda - Pinna Pietro - Puddu sull'aumento delle tariffe da parte della Società Tramvie della Sardegna e sulla necessità di giungere solle-

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

citamente alla pubblica gestione dei servizi autofilotranviari attualmente in concessione alla suddetta società.

Comunico che il tentativo di giungere ad un ordine del giorno concordato non ha dato esito positivo. Pertanto, porrò in votazione la mozione e l'ordine del giorno separatamente.

Ha domandato di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). La mia dichiarazione non riguarda esclusivamente la mozione, riguarda anche l'ordine del giorno. Mi preme esporre quali sono i motivi del nostro voto su entrambi i documenti. Ricorderò, anzitutto, che la richiesta di pubblicizzazione dei servizi di trasporto urbano a Cagliari fu presentata in un momento in cui era in atto un'agitazione sindacale, in cui erano tesi i rapporti interni fra i datori di lavoro dei servizi di trasporto urbani e i prestatori d'opera. E fu presentata all'opinione pubblica, a nostro avviso erroneamente, come un mezzo per risolvere questi problemi. I rapporti interni fra capitale e lavoro non si possono risolvere, infatti, attraverso la pubblicizzazione. Semmai, il problema della pubblicizzazione dei servizi deve trovare giustificazione in altri fatti, in altre ragioni; dovrebbe trovare giustificazione in quella esigenza di potenziamento dei servizi, di adeguamento degli stessi a esigenze di carattere generale, della collettività, che non possono certamente essere soddisfatte in modo totale da una gestione privatistica dei servizi poichè in essa esigenze di lucro, di guadagno, possono non consentire nello stesso tempo la soddisfazione degli interessi di carattere generale. Ed era proprio per questo motivo che tutti i Gruppi, il 5 febbraio del 1959, tenendo conto della necessità di venire incontro a esigenze di carattere generale, e, nello stesso tempo, della non minore necessità di considerare quale poteva essere l'onere e la possibilità concreta di pubblicizzazione dei servizi, avevano impegnato la Giunta regionale a studiare il problema e a portarne i risultati al Consiglio entro il 31 dicembre del 1959. Ciò non è avvenuto, e oggi il Consiglio discute e decide senza

che ufficialmente sia stato informato di questi studi. Qualcuno può conoscerli privatamente, ma è evidente che seppure in tutti i Gruppi vi può essere un consigliere che conosce privatamente il problema, ciò nulla toglie al fatto che il Consiglio nella sua generalità non è stato informato.

Viene dunque da domandarsi il perchè non è stato rispettato l'impegno da parte della Giunta (e non si può dimenticare che, per la continuità della funzione dell'organo, questa Giunta doveva adempiere agli impegni della precedente). Perchè non è stata data ai consiglieri la relazione? Perchè il Sindaco di Cagliari, quando nel Consiglio comunale gli è stato chiesto se fosse a conoscenza degli studi che erano stati fatti dalla Giunta regionale, ha potuto dichiarare, non molti mesi or sono, che non gli erano stati comunicati ufficialmente?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Queste cose non le dica!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Lo ha dichiarato a me! La data non la ricordo in questo momento con esattezza, però qui vi sono dei colleghi del Consiglio comunale di Cagliari che ricordano...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ha sentito l'Assessore?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ho sentito e ho letto anche ciò che ha dichiarato l'Assessore e posso anche dirle, Presidente, che quel collega del Consiglio comunale cui accennava l'onorevole Cambosu e nei confronti del quale è stata rivolta una dichiarazione polemica da parte della Giunta comunale ero io. Mi è stato detto, da parte della Giunta comunale di Cagliari: « Perchè lei pretende che venga reso noto a noi della Giunta comunale lo studio della Giunta regionale quando neanche lei, consigliere regionale, è riuscito ad ottenere che questo documento venisse portato a conoscenza del Consiglio regionale? ». Sono stato proprio io, onorevole Presidente, parte nella polemica con la Giunta comunale!

Evidentemente, dunque, ho ragione di dire e di pensare che tra la Giunta regionale e la

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

Giunta comunale di Cagliari, tra il Consiglio comunale di Cagliari e il Consiglio regionale si sta un po' giocando a scaricabarile.

In tale situazione, noi oggi ci troviamo a votare su un ordine del giorno presentato dalla maggioranza nel quale si fa riferimento a quegli studi. Si dice che essi avrebbero indicato determinate esigenze, e una certa soluzione, mentre il Consiglio non è stato informato ufficialmente, nonostante gli impegni presi dalla Giunta in seguito alla votazione del febbraio del 1959. Dunque, la maggioranza non può pretendere di affermare che la impostazione dell'ordine del giorno è seria, quando appunto gli studi non sono stati oggetto di esame e di discussione da parte del Consiglio e quando gli stessi studi, che allora erano ritenuti necessari per poter prendere una decisione oculata, non sono alla base della decisione di oggi.

E' necessario, a nostro avviso, conoscere in termini molto precisi, prima di prendere un certo indirizzo, una certa decisione, quale aggravio può derivare agli enti pubblici dalla pubblicizzazione dei servizi; si dice, invece, nell'ordine del giorno che l'onere (e si ammette quindi che un grosso onere sarà a carico degli enti pubblici) per lo sviluppo dei servizi urbani non può essere coperto dai normali proventi di esercizio di una società privata e si sostiene la soluzione pubblicistica senza neppure avere indicato quali saranno questi maggiori oneri.

La mozione presentata e posta oggi in votazione segue invece le tracce delle decisioni precedenti perchè in sostanza con essa si chiede di conoscere i più volte richiamati studi; contiene però un'affermazione di principio che noi non condividiamo, che ci impone di votare contro e che evidentemente è nello schema ideologico dei colleghi presentatori. La mozione è certo più coerente della posizione dei Gruppi di maggioranza; infatti, mentre era opinione della stessa maggioranza, degli stessi componenti della Democrazia Cristiana, che i Comuni non avrebbero potuto sostenere l'onere della pubblicizzazione dei servizi (era opinione generale, tanto che si chiedeva l'intervento finanziario della Regione), oggi invece nell'ordine del giorno si afferma il contrario. Pertanto, onorevoli colleghi, abbia-

mo il diritto di dire che la impostazione di oggi, tenuto conto delle valutazioni fatte in passato sulla base della realtà del dissesto finanziario dei Comuni, non è seria e non merita l'approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Desidero avvertirla, onorevole Pazzaglia, che i cinque minuti consentiti per le dichiarazioni di voto sono scaduti.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Posso senz'altro concludere col dire che, preso atto di questi atteggiamenti, di questa mancanza di serietà, si impone, a nostro avviso, la necessità di un voto decisamente contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per una dichiarazione di voto, l'onorevole Cambosu. Ne ha facoltà.

CAMBOSU (P.S.I.). Debbo esprimere il rammarico del mio Gruppo per la mancata concordanza col Gruppo di maggioranza di un solo ordine del giorno a conclusione di questo dibattito sulla pubblicizzazione dei servizi autofilotranviari. E questo rammarico si accentua quando si consideri che durante tutto il dibattito sono emerse da parte del Gruppo di maggioranza delle adesioni formali, delle dichiarazioni esplicite a favore della gestione pubblica degli stessi servizi, mentre ora, arrivati alla conclusione, al punto di assumere delle precise responsabilità, lo stesso Gruppo nasconde la testa sotto l'ala e dimostra, assieme alla Giunta, di non voler assumere alcuna responsabilità. Evidentemente vi sono dei motivi che determinano questo atteggiamento.

Risulta comunque che quasi tutti i Comuni attualmente serviti dalla rete autofilotranviaria facente capo alla Società Tramvie della Sardegna hanno più volte espresso nei loro Consigli comunali ed in altri consessi e portato a conoscenza delle competenti autorità, il loro desiderio e la loro volontà di giungere ad un consorzio pubblico municipalizzato dei servizi. Rimane in piedi l'ostacolo maggiore del Comune di Cagliari, dove il contrasto dura da anni, e la Giunta regionale non ha il coraggio di dirimerlo.

IV LEGISLATURA

LXXI SEDUTA

24 MAGGIO 1962

La nostra richiesta, in definitiva, si limitava soltanto all'impegno politico della Giunta regionale di convocare i rappresentanti degli Enti locali del consorzio dell'area di sviluppo della zona industriale, per discutere su questo problema, per esaminare gli oneri finanziari, le forme e le modalità della pubblicizzazione delle tranvie.

Ci si è detto — e dobbiamo crederlo, perchè non abbiamo informazioni in contrario — che il Comune di Cagliari, che pure aveva votato già dallo scorso anno l'ordine del giorno sulla municipalizzazione, non intende ora marciare su questa strada e pone determinate riserve. Noi pensavamo appunto che, dopo l'esplicita dichiarazione del Gruppo di maggioranza favorevole alla gestione pubblica dei trasporti, l'impegno politico dovesse essere conseguentemente quello di convocare le amministrazioni interessate, senza che ciò potesse costituire una interferenza nella autonomia e nella libertà degli Enti locali interessati. Invece, l'ordine del giorno che voi presentate a conclusione del dibattito, colleghi della maggioranza, segna una conclusione analoga a quella del dibattito del 1959. E' soltanto una formale, generica dichiarazione a favore della municipalizzazione.

Siamo perciò spiacenti e costretti a richiedere la votazione sulla nostra mozione, riconfermando tutte le critiche fatte in occasione del dibattito generale, richiamando la responsabilità diretta della Giunta e dell'Assessore ai trasporti per gli aumenti delle tariffe tranviarie e sul mancato impegno di comunicare a tutto il Consiglio le conclusioni dell'apposita Commissione di studio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. A nome della Giunta, desidero dire che accogliamo l'ordine del giorno a firma dei colleghi Abis - Pettinau ed altri. Intendo con ciò favo-

rare in tutti i modi — assumendo anche l'iniziativa di convocare i Sindaci del capoluogo e dei Comuni interessati — la pubblicizzazione dei servizi di cui ha parlato l'altro giorno l'amico Covacovich. Noi riteniamo che la pubblicizzazione sia realmente l'unico strumento idoneo a risolvere il problema dei servizi tranviari della città di Cagliari e dei paesi vicini. Non intendiamo però sostituirci agli Enti locali i quali hanno la loro specifica competenza, la loro giusta autonomia, che intendiamo rispettare, così come siamo decisi a far rispettare le nostre prerogative statutarie.

Ogni intervento della Regione che non potrà che essere deciso da questo Consiglio, dovrà essere assunto dopo che i Comuni interessati, su nostro stimolo, su nostra sollecitazione, avranno studiato a fondo il problema ed avranno concordato i termini tecnici ed economici per la pubblicizzazione dei servizi.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione. Chi la approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno il 12 giugno dalle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1962